

SCATOLA DEI PENSIERI – MAGGIO 2017

EDUCAZIONE

“Spaccalo!” E poco dopo, lo stesso uomo: “Rompi una gamba!” L’ho sentito forte e chiaro, con le mie povere orecchie. Quindi l’avranno sentito fino all’ultimo piano delle case che circondano l’Oratorio (che vorrebbe dire “luogo ove si prega...”). C’ero andato per ingannare l’attesa prima di una riunione e mi sono allontanato alla svelta, disgustato, offeso, tristissimo. Se il campo di calcio della Parrocchia serve per incitare alla violenza, non è meglio chiuderlo? Se no, che differenza fa? Non fanno così anche negli stadi dei pagani? Che educazione riusciamo a dare ai nostri ragazzi?

Gianfranco Porcelli

La questione posta da Gianfranco è seria e reale, e vorrei affrontarla senza finzioni e anche senza moralismi. Io credo che il gioco sia una cosa seria, perché è la prima iniziazione alla vita, al senso delle relazioni, alle regole e alla libertà. Oggi questa iniziazione è in crisi perché sembra che sia una educazione alla vita come guerra, come combattimento dove *mors tua vita mea*. Le famiglie che portano i loro ragazzi a giocare in Oratorio sono le famiglie del nostro tempo, e quindi non mi stupisce affatto che facciano il tifo secondo lo spirito belligerante che domina oggi la cultura e la vita quotidiana. Come facciamo a proporre la bellezza di una logica diversa? Servono adulti e credenti che giochino con i ragazzi – e quindi anche con le loro famiglie – per fargli gustare un modo diverso di giocare. Non serve stracciarsi le vesti contro questi genitori, né contro i tempi che viviamo; servono adulti che giochino con i bambini in modo diverso, che si divertano con loro anche perdendo, che vincano senza sopraffare, che facciano provare la gioia della gratuità di un gioco dove il premio è il gioco stesso.

Come dice una poesia che lascio a conclusione di questa mia breve risposta:

Fammi giocare solo per gioco
Senza nient’altro, solo per poco
Senza capire, senza imparare
Senza bisogno di socializzare
Solo un bambino con altri bambini
Senza gli adulti sempre vicini
Senza progetto, senza giudizio
Con una fine ma senza l’inizio
Con una coda ma senza la testa
Solo per finta, solo per festa
Solo per fiamma che brucia per fuoco
Fammi giocare per gioco.
(Tagliolini)

Don Antonio

LASCIARSI GUARIRE DALL'AMORE

Il momento più buio di Gesù è il punto di svolta della storia dell'umanità, e simbolo ne è la croce. Gesù crocefisso... risorge per redimere un'umanità ferita, per insegnarci "la rinuncia" come ascesi per una maggior libertà interiore. Soprattutto in quaresima penso che per ognuno di noi ci sia bisogno di giorni, in cui nessuno ci intrattenga o distraiga, per poter elaborare ciò che ci affligge e ciò che ci gonfia il cuore di gioia.

Ma non solo!...Insieme è importante, credo, lasciarsi guarire dall'Amore...ognuno di noi può avere una persona fidata, con la quale sentirsi protetto, per confidare quanto ci assilla, per attutire quel senso di impotenza che a volte prende...E forse dopo, con molta fatica, si potrà invocare la Grazia e chiedere il dono di recuperare le forze e riuscire a vedere "il nemico da amare"!...e intercedere che sia Lui, (il Cristo risorto che ci aiuta a risorgere quotidianamente), a perdonare perché, diciamo, nove volte su dieci noi non ce la facciamo. Così, al fondo delle nostre energie, possiamo invocare "Signore, vieni in mio aiuto". Buona Pasqua.

Un'affezionata lettrice

Grazie degli auguri che ci ricordano che stiamo vivendo ancora nel clima della pasqua, nel cuore di una festa che sgorga dalla vittoria di uno che ha perso la vita per amore, che ha dato tutto se stesso consegnandosi nelle mani degli amici e dei nemici e in questo modo ha offerto agli uni e agli altri un perdono più forte del loro peccato. Così è per noi. Egli si consegna nelle nostre mani, e a noi peccatori e persi nella vita ci viene offerta una possibilità di condividere la sua vittoria sull'inimicizia che ci divide. Il perdono è il vero sigillo di questa vittoria.

Don Antonio